

Note spirituali - Non anteporre nulla all'amore di Cristo

Passeggiando per i nostri paesi, spesso tessuti d'incanto per la bellezza dei loro centri storici molto caratteristici, ci si imbatte in strutture nuove, mastodontiche, mai portate a compimento da decenni. Non solo deturpano il paesaggio meraviglioso che si intravede, ma viene spontaneo pensare: sono stati spesi così tanti soldi per una cosa di questo genere e mai è stata realizzata.

La stessa cosa vuol farci comprendere Gesù a proposito della sua sequela. Essa non è un'opera valida per un giorno, un mese, un anno. Essa comporta l'impegno di tutta una vita. Chi decide in cuor suo di essere discepolo di Cristo deve mettere in conto quattro elementi: l'amore; la croce; la rinuncia; la perseveranza.

Spesso nel vangelo ci viene presentata una folla numerosa che va dietro Gesù e Lui non vuole illudere o deludere nessuno. La folla deve sapere a cosa va incontro seguendolo. Gesù non è uno dei tanti uomini del nostro tempo che promette felicità illusorie a tempo indeterminato, pur di avere un seguito dietro di sé o per rendere il calcio della sua immagine ancora più imponente. Gesù viene nel mondo per donarci la verità del Padre suo e la verità comporta le quattro realtà o dimensioni a cui abbiamo appena accennato.

L'amore innanzitutto. Chi vuol essere vero cristiano, genuino e autentico non deve an-

teporre niente e nessuno all'amore di Cristo. L'amore per Gesù deve essere assoluto, esclusivo, unilaterale; deve sorpassare il cielo e la terra; deve librarsi alto al di là di affetti, averi, pensieri, possedimenti propri. Tutto il resto o lo si ama in Cristo o non si ama Cristo.

E' necessario, poi, saper portare la propria croce che per il credente è la Parola di Cristo. La Parola la si conosce, ci si forma e informa in essa, la si mette nel cuore e la si vive quotidianamente. La Parola è il giogo soave che il Signore pone sulle nostre spalle.

La rinuncia a tutto ciò che si frappone tra noi e l'amore di Dio e non ci fa camminare speditamente dietro di Lui. E la prima vera grande rinuncia è il peccato che vive nella nostra carne, che è come un'immensa zavorra sulla mongolfiera della nostra vita cristiana.

Ma tutta questa edificazione non può compiersi fino alla fine se non grazie alla perseveranza che è dono di Dio da chiedere costantemente nella preghiera. Solo chi persevera fino alla fine può testimoniare al mondo che la sua opera iniziata nel tempo ha ottenuto il suo pieno compimento e realizzazione. La nostra salvezza è nella nostra perseveranza.

Vergine Maria, Madre della Redenzione e madre nostra, l'amore di Dio in te è stato pane quotidiano ed ogni parola, gesto, azione generati dal tuo cuore immacolato, sono stati sempre frutto di questo amore purissimo intessuto nella tua mente, nel tuo spirito, nel tuo cuore e nel tuo corpo. Sostieni con la tua preghiera e la tua potente intercessione affinché la torre della nostra fede sia ben fondata, edificata, consolidata, perfezionata e conclusa sulla roccia della Parola del tuo Figlio Gesù. Solo così daremo vera gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo di cui tu sei eterna dimora.

Sac. Nicola De Luca

Il mio regno non è di questo mondo

Gesù è stato mandato dal Padre sulla nostra terra per operare, nello Spirito Santo, mediante l'opera degli Apostoli, la creazione del nuovo uomo. Come nuovo uomo, che cammina nella sua verità, a lui ridata per la sua fede in Cristo Gesù, va dato nuovamente al Padre, per prestare a Lui la vera adorazione, che è la confessione che solo Lui è Dio e solo la sua volontà divina ed eterna è la sua Legge. L'uomo, se vuole essere regno di Dio, cioè suddito del Padre, deve abbandonare l'adorazione di se stesso, dei suoi pensieri, della sua volontà, della concupiscenza della carne e degli occhi e della superbia della vita, e consegnarsi al suo Creatore, riconoscendolo come il suo solo Signore, Redentore, Salvatore, Padre. Non si può cambiare il pensiero se non cambia la natura dell'uomo. Natura nuova, pensiero nuovo. Verità nuova di tutto l'essere dell'uomo, desideri nuovi e volontà nuova.

Il regno di Dio è l'accoglienza della volontà del Padre come unica nostra sola volontà, volontà manifestata nella sua pienezza di luce in Cristo Gesù. Quando si accoglie la volontà del Padre? Quando si accoglie l'invito a lasciarci riconciliare con Dio, pentendoci dei nostri peccati, uscendo dalla vita vissuta in precedenza. Ci si lascia immergere nelle acque del battesimo e si diviene nuove creature in Cristo per opera dello Spirito Santo. Con lo Spirito di Dio, nel corpo di Cristo, che è nostra verità e luce, si vive da veri figli del Padre. Si è regno di Dio sulla terra. Sono pertanto in grande errore tutti coloro che pensano che basta una parola all'uomo per far vivere

l'uomo da vero uomo. La verità dell'uomo è nella grazia di Cristo, è nell'opera dello Spirito Santo, è nei sacramenti della salvezza che la Chiesa celebra per i suoi figli e nei quali essi vengono trasformati in creature nuove e ristabilite nella loro verità, anzi in una verità ancora più grande e mirabile della prima. La parola degli uomini a nulla serve, se non si passa per una immersione senza interruzione nella grazia di Cristo Signore. La grazia deve essere per noi il nuovo giardino dell'Eden.

La verità è creata dalla grazia e da essa alimentata senza interruzione. Poi spetta all'uomo farla crescere attraverso l'obbedienza alla Parola. Se non ci si accosta alla grazia, la verità o non viene creata in noi, o se è già stata creata, a poco a poco si spegne come si spegne un fuoco che non viene alimentato. Se non viene fatta crescere nell'obbedienza, essa non potrà mai produrre un frutto di salvezza eterna, né per noi e né per gli altri. Grazia e verità devono essere alimenti perenni dell'uomo. Grazia e verità sono doni di Dio a noi elargiti per mezzo della Chiesa. Se la Chiesa non dona la Parola nessun processo di conversione o di rigenerazione o di crescita nella verità è possibile. Se non dona la grazia, la grazia ricevuta in noi si soffoca e muore. Grazia e verità insieme ci fanno vero regno di Dio. Madre della Redenzione, facci fedeli ascoltatori della Parola di Gesù e colmami del santo desiderio di nutrirci con amore della sua grazia. Fa' che grazia e verità siano la nostra stessa vita.

Mons. Costantino Di Bruno

Movimento Apostolico

Settimanale non a scopo di lucro. Diffusione gratuita.
Editore: Movimento Apostolico
Direttore Responsabile: Costantino Di Bruno.

Con approvazione ecclesiastica
della Curia Arcivescovile di Catanzaro-Squillace

Autorizzazione n. 75 dell'8-2-1990 del Tribunale di Lamezia Terme. Direzione, Redazione, Amministrazione: Via B. Musolino, 23/E, Catanzaro.

Internet: www.movimentoapostolico.it
e-mail: info@movimentoapostolico.it

A cura dell'ufficio stampa del Movimento Apostolico

“DIVENTARE SANTI È POSSIBILE”

Riflessione a partire dal discorso di S.S. Francesco per la canonizzazione dei beati Paolo VI, Oscar Romero e altri (14.10.2018)

Tutti siamo chiamati alla santità, ed è possibile. Lo attestano anche le figure di uomini e donne che il Santo Padre pone innanzi a tutti noi, ognuna con la sua identità e la sua missione particolare.

Papa Francesco, prendendo spunto dalla Liturgia, parte da una domanda, che troviamo nel Vangelo di Marco (Mc10,17): “Maestro, che cosa devo fare per avere la vita eterna?”. Gesù vuole che andiamo oltre la semplice osservanza esteriore della legge. Il nostro Signore propone una storia d'amore, un dono di sé: dal fare per se stessi, all'essere con Lui.

Il Maestro ci propone una vita tagliente di sequela. Egli spiazzava il giovane ricco e usa due verbi: “vieni” e “seguimi”. Vieni: non stare fermo, perché non basta non fare nulla di male per essere di Gesù. Seguimi: non andare dietro a Gesù solo quando ti va, ma cercalo ogni giorno; non accontentarti di osservare dei precetti, di fare un po' di elemosina e di dire qualche preghiera: trova in Lui, il Dio che ti ama sempre, il senso della tua vita, la forza di donarti alla volontà specifica che egli ti propone. Gesù vuole che lasciamo dal nostro cuore tutto ciò che ci appesantisce, per riempirlo solo di Lui. Il nostro senso di “avere” ci rende incapaci di amare. Con un cuore in cui c'è il peso delle cose umane, non si può amare Dio e il prossimo.

«Gesù è radicale» - dice Papa Francesco. Egli dà tutto e chiede tutto, un amore totale, vuole un cuore indiviso, egli ci dona il pane e noi rischiamo di darli le briciole, Lui ci offre la vita eterna, e noi ridiamo «qualche ritaglio di tempo», «una percentuale di amore». O tutto o niente. Il Vicario di Cristo fa un esempio: «Il nostro cuore è come una calamita: si lascia attirare

dall'amore, ma può attaccarsi da una parte sola e deve scegliere: o amerà Dio o amerà la ricchezza del mondo (cfr Mt 6,24); o vivrà per amare o vivrà per sé (cfr Mc 8,35). Chiediamoci da che parte stiamo». Rischiamo di andarcene come il giovane ricco, triste.

Partendo dai riferimenti evangelici, il Papa mette in evidenza le figure di persone comuni come noi, che hanno vissuto la loro quotidianità di ogni giorno, e liberandosi a poco a poco di un peso che poteva allontanare la loro vita dal Signore, hanno avuto la possibilità di realizzare quel bene che Dio aveva loro affidato, divenendo così testimoni esemplari. Queste figure, che oggi la Chiesa pone innanzi ai nostri occhi, sono persone uguali a noi. Essi hanno avuto una predilezione per i poveri, sono stati compresi, hanno testimoniato con passione la bellezza e la gioia di seguire Gesù totalmente. Anche noi dobbiamo vivere la nostra vocazione alla santità come ci esorta il Signore, tramite la sua parola - «Siate santi, perché io, il Signore Dio vostro, sono santo» (Lv 19,2) - e come la Chiesa ce lo ricorda sempre. I santi sono la prova evidente che questo è possibile. Questi santi, in diversi contesti, con carismi, ministeri e responsabilità diverse, hanno tradotto con la vita la Parola nell'oggi, senza tiepidezza, senza calcoli, con l'ardore di rischiare e di lasciare. Con questa liturgia di canonizzazione, il Signore ci invita a non scoraggiarci, a essere riconoscenti di far parte del cammino della spiritualità cristiana e a testimoniarla al fratello che vediamo, non solo con le parole, bensì con la vita. Che la Madre della Chiesa ci guidi e ci protegga.

Sac. Nicola Coppoletta

IL GIORNO
DEL Signore
RITO AMBROSIANO

Egli vi battezzerà in Spirito Santo (II DI AVVENTO C - I figli del Regno)

Egli manderà loro un salvatore che li difenderà e li libererà (Is 19,18-24)

La profezia di Isaia annunzia un evento del futuro che riguarda i tempi messianici. Anche se ogni profezia annunzia un evento storico immediato, questa in particolare trova il suo compimento con Cristo e il suo regno che non è di quaggiù. Ci sarà una vera conversione di popoli. Popoli nemici e ostili a Gerusalemme e Giuda si convertiranno, verranno al Signore, adoreranno il Dio di Abramo, Isacco, Giacobbe. È evidente che questo annunzio mai potrà riguardare l'Antica Alleanza. Riguarderà invece la Nuova. Nella Nuova tutto cambia, tutto si modifica, non si costruisce più un regno alla maniera degli altri regni. Il regno è di verità, giustizia, amore, perdono, misericordia, fedeltà. È in questo regno che la profezia si compie ed è in esso anche che la si può vivere. La lingua è quella della fede, della rivelazione, della salvezza. Sappiamo che a Pentecoste Gerusalemme divenne la capitale del mondo in ordine alla fede.

Annunciare alle genti le impenetrabili ricchezze di Cristo (Ef 3,8-13)

San Paolo agli Efesini, di origine pagana, non stirpe di Abramo, rivela che a lui è stata concessa la grazia di annunciare alle genti le impenetrabili ricchezze di Cristo e di illuminare tutti sull'attuazione del mistero nascosto da secoli in Dio, creatore dell'universo. Ora è giunto il tempo che esso venga svelato e lui ne è divenuto araldo e banditore. Per mezzo della Chiesa, il Padre vuole che sia manifestata al cielo e alla terra la multiforme sapienza di Dio, secondo il progetto eterno che egli ha attuato

in Cristo Gesù, nel quale abbiamo la libertà di accedere a Dio in piena fiducia mediante la fede in lui. Qual è il fine di questo annunzio e di questa rivelazione? Suscitare nei cuori il desiderio, la volontà, l'amore per divenire mistero nel mistero di Gesù Signore e per Lui avere accesso al Padre, nello Spirito Santo. Se l'annunzio non dona la verità che è in Cristo al nostro mistero, l'annunzio per noi è stato dato vanamente.

Preparate la via del Signore (Mc 1,1-8)

Il Signore sta per venire. A Lui va preparata la via. Come essa si spiana? Raddrizzando i sentieri, colmando le valli, abbassando i monti, rendendo dritte le vie tortuose. Se passiamo dalle immagini alla realtà, siamo tutti chiamati a convertire i nostri cuori conformando la nostra volontà alla Parola del Signore, non però ad una Parola immaginata da noi, ma a quella scritta sulle due Tavole della Legge, sui papiri, sulle pergamene, su altre tavole di pietra o anche di bronzo. Senza obbedienza alla Legge, non c'è conversione e neanche pentimento. I cuori rimangono impuri. Diviene difficile accogliere Cristo che ci conduce nella perfezione dell'obbedienza. Può obbedire al Discorso della Montagna chi non obbedisce neanche alle due Tavole della Legge antica? Giovanni il Battista predica la conversione e la sigilla con un battesimo di acqua. Domani verrà Cristo Gesù e sigillerà la nostra conversione alla sua Parola con un battesimo in Spirito Santo e fuoco. Differenza sostanziale, perché non solo lo Spirito lava, ma anche ci rigenera e ci ricrea creature nuove.

a cura del teologo,

Mons. Costantino Di Bruno